

MENTRE LANDINI MINIMIZZA I DISORDINI

DATASTAMPA9449

DATASTAMPA9449

Il governo: paghino i danni gli organizzatori dei cortei

Il sottosegretario all'Interno, Molteni, punta all'introduzione della garanzia finanziaria, incassando il sì di Fdi. Piantedosi: «Non ci faremo intimidire»

ENRICO PAOLI

■ E meno male che pro-Pal e compagni manifestavano per la pace, accusando Israele delle peggiori nefandezze. Figuriamoci cosa potrebbe accadere se i pacifisti *de' sinistra*, che hanno usato i cortei per scatenare la guerriglia urbana, decidessero di scendere in piazza per la guerra (e prima o poi non è detto che capiti...). Perché nelle piazze d'Italia, e a Roma in modo particolare, i professionisti del disordine hanno colpito duro: auto date alle fiamme, barricate con i cassonetti, bottiglie, pietre e altri oggetti lanciati contro le forze dell'ordine. «È una vergogna inaccettabile, 126 agenti feriti», afferma il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni, «a loro va tutta la nostra solidarietà, sono l'orgoglio nazionale. Dopo tre giorni di guerriglia urbana, nonostante il loro lavoro straordinario, è arrivato il momento di prendere provvedimenti».

L'esponente della Lega spiega che il partito, guidato da Matteo Salvini, sta lavorando «ad una proposta di legge, che presenteremo agli alleati di governo», che se da una parte garantisce il diritto a manifestare, dall'altra prevede «la richiesta di garanzie finanziarie agli organizzatori e i promotori di alcune manifestazioni, valutate a rischio da questori e prefetti». Una proposta, quella della Lega, che incassa la condivisione di Fratelli d'Italia. «È arrivato il momento che chi ha fatto richiesta di sfilare in corteo, occupare strade, piazze, vie con manifestazioni», afferma Ric-

cardo De Corato, deputato di Fdi, «si assuma la totale responsabilità penale e amministrativa di ciò che in quei luoghi, indipendentemente dalla natura dell'evento, succeda e accada». «Chi rompe deve pagare, i delinquenti devono andare in carcere e ripagare i danni causati al prossimo», gli fa eco Roberto Vannacci, vicesegretario della Lega.

Che la misura sia colma lo testimonia il vile assalto compiuto da teppisti incappucciati, nascosti fra i manifestanti pro-Pal, alla sede del Gruppo Medaglie d'Oro al valor militare, con petardi lanciati contro l'ingresso danneggiando la serranda e distruggendo una plafoniera. «Questi gesti non hanno nulla a che vedere con la causa palestinese e non aiutano i civili di Gaza e rischiano di offuscare chi manifesta in modo pacifico», afferma il sottosegretario alla Difesa, Isabella Rauti, «fondamentale che tutte le forze politiche e sociali prendano nettamente le distanze da ogni forma di violenza». Che il clima sia avvelenato, con i manifestanti che continuano a gettare benzina sul fuoco, lo conferma la presunta aggressione denunciata dai pro-Pal, sempre a Roma, sui loro canali social. Stando al loro racconto ci sarebbe stato un blitz in cui sono stati aggrediti alcuni manifestanti di ritorno dal corteo. L'episodio è al vaglio degli inquirenti, ancora alla ricerca dei necessari riscontri. Certo, invece, l'assalto a Casapound. Alcune persone, alla fine del corteo pro-Pal, hanno lanciato sassi e bottiglie contro la sede dell'organizzazione di

destra nel palazzo da loro occupato di Via Napoleone Terzo, nel quartiere Esquilino a Roma.

Nessun dubbio, sul fatto che i pro-Pal hanno messo nel mirino le forze dell'ordine, puntando allo scontro fisico per alimentare il caos. «In tre giorni di proteste 126 poliziotti feriti, di cui 41 solo al corteo di sabato a Roma, e alcuni sono gravi, come un agente della Digos colpito da un calcio allo stomaco», denuncia il segretario del sindacato di Polizia Coisp, Domenico Pianese, che parla di «bollettino di guerra, altro che successo sindacale». E proprio per questa ragione il sindacato sposa la proposta di Molteni. «Servono maggiori responsabilità e regole chiare: chi organizza queste manifestazioni deve rispondere penalmente e amministrativamente anche dei danni alle città e dei feriti che lascia dietro di sé», chiosa il Coisp. Nel frattempo il segretario della Cgil, Maurizio Landini, prova a minimizzare. «La violenza è anche una cosa contro chi manifesta, la considero anche una cosa contro di noi». Quanto allo striscione apparso nella manifestazione di Roma («Il 7 ottobre giornata della Resistenza palestinese») «è una cosa sbagliata, non accettabile», sostiene Landini, «quello fatto da Hamas è un crimine come ha fatto Netanyahu col genocidio». Dal canto suo il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, nel ringraziare il comandante Generale dell'Arma, il generale Salvatore Luongo, per l'impegno «encomiabile dei carabinieri nelle manifestazioni delle scorse giornate»,



sottolinea come «l'equilibrio e la fermezza che hanno dimostrato, in perfetto coordinamento con le altre forze di polizia, sono stati determinanti per i risultati ottenuti». «A Roma abbiamo avuto 41 feriti. A loro va tutta la vicinanza e la solidarietà del loro ministro», sottolinea il titolare del Viminale, «se qualcuno immagina che possiamo perdere la pazienza o l'equilibrio su questa continua sollecitazione di piazza, si sbaglia di grosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA0009449 DATASTAMPA0009449



I pro-Pal pronti ad assaltare le forze dell'ordine (Ansa)